

L'allestimento dell'antica sede del Museo Storico Navale di Venezia Un inedito album fotografico

Silvia Peressutti

Abstract The subject of this paper is the analysis of a recently recovered photographic folder. The folder content represents an important documentation of the first display of the Museo Storico Navale in Venice, dated 1923. The pictures' research contribution is extremely valuable as a record both of the museum collection at the time and of the exhibition design and display adopted by the first museum curator: Mario Nani Mocenigo. Based on the Wunderkammer and ancient armoury idea, every space within the building was filled with collection's objects. It is very important to notice that despite this decision, the display showed a balanced order and elegance. Through the recovered pictures it is possible even to track the conservation process of some collection's items, which are still exhibited in the present display.

Sommario 1 Le fotografie. – 2 Il museo e le collezioni. – 3 L'allestimento. – 4 Le criticità.

Keywords Photography. Museo Storico Navale. Museum display.

1 Le fotografie

Nella fototeca del Museo Storico Navale di Venezia (MSNV) è conservata una serie di album fotografici in tela e carta, al cui interno le immagini in bianco e nero sono montate su cartoncino. Si tratta di un *corpus* molto eterogeneo, suddiviso in tematiche che illustrano la cantieristica navale italiana, le collezioni del museo, i modelli di barche e beni artistici conservati presso altri enti o privati, gli eventi storici, i personaggi e gli oggetti legati alla storia della marineria. In questa mole di immagini, che sfiora le cinquecento unità, è stato recentemente individuato un gruppo di 17 fotografie inedite che raffigurano un precedente allestimento del museo navale, sito in altri locali rispetto all'attuale sede in riva San Biagio.

Queste immagini sono raccolte nell'album nr. 3683 – *Disposizione dei cimeli nelle sale del Museo*. Al suo interno è presente un indice battuto a macchina che elenca le immagini e fornisce delle didascalie piuttosto imprecise e prive di indicazioni sulla data e sull'esecutore degli scatti. Sappiamo però che gli album furono assemblati nel 1953, raccogliendo fotografie fatte

realizzare appositamente per l'occasione oppure già esistenti.¹ All'epoca il museo era ancora all'interno dell'Arsenale, nell'edificio adiacente agli ingressi principali – un tempo noto come Sala d'armi alle Porte – dove oggi ha sede la biblioteca dell'Istituto di Studi Militari Marittimi. Nell'indice e nelle didascalie è ricorrente la frase «vecchia disposizione dei cimeli», un'espressione che definisce uno stato del museo sicuramente anteriore al 1953, data di confezionamento dell'album. Inoltre, durante la Seconda guerra mondiale, i locali del museo furono convertiti in uffici e le collezioni traslate a Ca' Rezzonico per motivi di sicurezza. Al termine del conflitto l'edificio venne restaurato e i beni ricollocati.² È perciò probabile che le fotografie siano state scattate prima della guerra. Quattro immagini hanno la marcatura a rilievo di forma rotonda e in stile *art nouveau* dello studio fotografico Giacomelli; due invece una marcatura più semplice, con la sola scritta orizzontale «[FO]TO GIACOMELLI VENEZIA».³ Le altre non hanno marcature o timbri. Osservandole tutte nel dettaglio si notano alcune differenze nella disposizione degli oggetti e nella decorazione delle sale. Queste piccole variazioni provano che le

1 MSNV, Processo Verbale nr. 8, 30 giugno 1953.

2 MSNV, faldone «Fabbricati. Restauri dal 1947 al 1949. Riapertura». L'archivio del museo non ha segnature d'inventario.

3 Di queste immagini il museo possiede anche le lastre negative. Nel fondo Giacomelli depositato presso l'Archivio Storico del Comune di Venezia sono presenti altre lastre che al momento non risultano reperibili poiché il fondo è ancora in fase di riordino.

riprese furono eseguite in momenti diversi. Tuttavia l'allestimento è nel complesso identico, così come la situazione dell'edificio, caratterizzata dal pavimento in terrazzo veneziano, dai piedistalli a forma di delfino, da *boiserie* e cornici lignee, dai cartellini apposti direttamente sugli oggetti. Facendo una ricerca comparativa con la fototeca della Fondazione Cini, sono state trovate altre immagini della vecchia sede realizzate dagli studi Alinari e Böhm e le stesse fotografie dell'album del Museo Navale, senza marcatura e indicate come foto della Soprintendenza per i Monumenti Veneti.⁴ Una di queste, datata 1923, può fornire il periodo di riferimento dell'intera serie, collocabile tra gli anni Venti e Trenta del Novecento. L'analisi di queste fotografie suggerisce spunti interessanti e rievoca la storia del museo al momento della sua nascita, istituita con Regio decreto proprio in quegli anni.⁵

2 Il Museo e le collezioni

Si trattò dell'ufficializzazione di una realtà che esisteva già da lungo tempo, sviluppatasi nel corso dell'Ottocento durante il processo di musealizzazione di una specifica zona dell'Arsenale, quella delle Sale d'armi alle Porte. Queste sale custodivano l'armeria del Consiglio dei X – qui trasferita da Palazzo Ducale dopo il passaggio delle armate napoleoniche – e gli oggetti legati alla marineria veneziana e in seguito italiana, che furono aggregati pian piano attorno alla prestigiosa collezione di provenienza ducale. Promotore dell'interesse museale all'interno dell'Arsenale fu Giovanni Casoni,⁶ ingegnere e 'Architetto della Imperial Regia Marina', nonché storico e studioso appassionato. Nel 1829 scrisse la *Guida per l'Arsenale di Venezia*, testo fondamentale nella descrizione non solo dei luoghi, ma anche di tutto ciò che vi era contenuto, tanto che molti degli oggetti elencati sono rintracciabili nelle collezioni odierne (Casoni 1829). Gli oggetti erano collocati a seconda del loro utilizzo: nelle

sale d'armi, nella Sala dei modelli, in depositi e perfino nelle officine. Questa suddivisione di tipo pratico e la conseguente distribuzione in più luoghi – alcuni ancora attivi per scopi tecnici e industriali – rende anacronistico rispetto a quel periodo storico (anni Venti e Trenta dell'Ottocento) l'uso del termine 'museo', in quanto definisce un ente preposto alla raccolta e conservazione di beni in un'unica sede dedicata alla loro esposizione. Tuttavia il processo di accentramento fu avviato proprio in quegli anni. Dai documenti di studio e lavoro che lasciò in eredità al Cicogna,⁷ sappiamo che il Casoni fece spostare nelle Sale d'armi alcuni oggetti conservati in altre zone dell'Arsenale (cf. Zanelli 2011). Diede così impulso alla costituzione di un 'proto museo' – al quale donò un buon numero di beni e libri – che conteneva già il nucleo principale delle collezioni. La Marina Austroungarica riconobbe l'operato dell'ingegnere con un Dispaccio Presidenziale del 1856 che lo incaricava della «sistemazione e Direzione del Museo da erigersi in questo I. R. Arsenale»⁸. L'operazione non ebbe seguito a causa della morte di Casoni (2011; Peressutti 2014-5, 13). Invece la Regia Marina Italiana, al suo subentro in Arsenale, promosse grandi progetti di rinnovamento dell'area che coinvolsero anche le Sale d'armi, riallestite e ampliate nelle raccolte come testimoniano due articoli apparsi sulla *Gazzetta di Venezia* tra il 1871 e il 1872.⁹ Nonostante l'impegno profuso per porre «in ordine con amore intelligente e con perfetto buon gusto»¹⁰ modelli e cimeli, l'istituto ormai noto come 'Museo dell'Arsenale' era chiuso al pubblico e agli studiosi. Per una trentina d'anni la situazione restò quiescente, fino alla pubblicazione de *La Sala d'Armi nel Museo dell'Arsenale di Venezia: catalogo storico, descrittivo, documentato*, progetto di ricerca affidato nel 1903 al Tenente di vascello Giuseppe De Lucia (1908). Si tratta di un catalogo, accompagnato da illustrazioni e corredato da note d'archivio, dedicato esclusivamente alle armi. Un particolare sforzo fu fatto per distinguere quelle del Consiglio dei X – il

4 FFC, armadio 76, cassetto B.

5 Regio decreto 8 febbraio 1923 nr. 1065, «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», nr. 123, sabato 26 maggio 1923, pp. 4110-11.

6 Nato e vissuto a Venezia, 1783-857.

7 BMC, Cod. Cicogna 3115, *Testamento Di Giovanni M. A. Casoni 28 maggio 1851*.

8 BMC, Cod. Cicogna 3333, undicesima busta.

9 *Museo dell'Arsenale*, «Gazzetta di Venezia», 8 agosto 1871; «Gazzetta di Venezia», 7 maggio 1872.

10 7 maggio 1872.



Figura 1. La vecchia sede del Museo Storico Navale all'interno dell'Arsenale. Venezia, MSNV. © Marina Militare

gruppo più numeroso e giunto per primo al museo - da quelle di altra provenienza. L'armeria dei X aveva infatti una sua storia peculiare che era stata narrata pochi anni prima da Federico Berchet (1899-900). Nel suo lungo saggio sono trascritti gli inventari settecenteschi e l'atto di consegna delle armi ai responsabili dell'Arsenale nel 1799. Grazie a questi documenti e ad ulteriori ricerche d'archivio De Lucia definì meglio la qualità e la consistenza dell'importante collezione, differenziandola dalle armi aggiunte successivamente e da tutti gli oggetti afferenti alla marineria. In questo modo poté svolgere con maggior rigore il compito di riordino e riallestimento dell'armeria del museo di cui era stato incaricato nel 1903. Cercò inoltre di rievocare la disposizione delle Sale d'armi del Consiglio dei X, con la speranza che potessero essere ben presto ripristinate nella loro antica sede (De Lucia 1908, VII-IX). Desiderio condiviso anche da altri studiosi e cittadini, dato che il trasferimen-

to dell'Istituto Veneto a S. Stefano aveva liberato i locali nella zona sud-est di Palazzo Ducale, proprio dove un tempo erano collocate le armi (Berchet 1899-900, 167-9).

Quindi il testo si inseriva perfettamente nel dibattito culturale di quegli anni, volto a dare una collocazione e una funzione ai musei cittadini, enti che avrebbero dovuto contribuire alla ridefinizione della storia di Venezia esponendo le glorie della Serenissima e del più recente passato repubblicano e unitario. L'armeria del museo era sotto i riflettori, come altre raccolte cittadine oggetto di pubblicazione da parte degli studiosi locali (Berchet 1899-900; *Museo Civico* 1899; Ricciotti Bratti 1912). Il catalogo fu perciò propedeutico ad un'operazione di più ampio respiro, che determinò la definitiva separazione delle armi del Consiglio dei X da ciò che proveniva dall'Arsenale o era attinente al mare. Il ricollocamento avvenne tra il 1921 e il 1922, e già al principio del 1923 le antiche armi

della Serenissima erano esposte nella loro sede originaria¹¹ (Nebbia 1923, 357).

Lo spostamento dell'armeria fu compensato dall'immissione massiccia di cimeli e ricordi della Prima guerra mondiale e determinò la nascita effettiva del museo, promossa dal Ministero della Marina già a partire dal 1919. Per ragioni di spazio i materiali conservati a Venezia e quelli sparsi in tutta Italia furono separati in due musei: quello 'Tecnico Navale' a La Spezia e quello 'Storico Navale' a Venezia. Nell'arsenale spezzino sarebbero confluite le raccolte tecnico-didattiche, in quello veneziano invece le collezioni storico-artistiche. Si decise di collocarle proprio all'Arsenale poiché «questo glorioso stabilimento costituisce di per sé un monumento storico-navale della più alta importanza e logicamente si presta quindi ad essere degna sede del Museo» (Nani Mocenigo 1922, 6). L'edificio scelto fu quello dove risiedeva già il Museo dell'Arsenale (ex Sale d'armi, fig. 1).

Era formato da due saloni sovrapposti che occupavano interamente primo e secondo piano mentre al piano terra vi erano dei magazzini, una dislocazione consolidata durante gli anni dei grandi lavori di ampliamento e riorganizzazione dell'Arsenale nella seconda metà dell'Ottocento (*Progetti e lavori* 1877; 1898). Così riporta infatti la legenda di entrambe le prime tavole illustrative pubblicate in queste relazioni: «Depositi di oggetti d'armamento e, sopra, Museo» e «Ingresso al museo; Genio militare - Magazzino; Al 1° e 2° piano sale del museo». Questa disposizione risaliva a diversi decenni addietro, al tempo in cui Casoni descriveva le Sale d'armi: «La prima di queste fu così ridotta nel 1825; essa è guernita di vecchie armi, scarsi avanzi delle depredazioni accadute nei torbidi tempi del 1797» e qualche pagina più in là: «Sala in piano superiore, guernita con armi da fuoco moderne, fra le quali varie di antiche, ed altri oggetti interessantissimi» (Casoni 1829, 16, 18). La scelta delle sale si poneva così in assoluta continuità con la precedente storia museale. Il continuo afflusso di cimeli e l'apertura al pubblico resero però necessario l'ampliamento della superficie espositiva. Le nuove sale non vennero ricavate dai magazzini, ma dagli spazi a piano terra del palazzo adiacente, comunicante col museo attra-

verso un vano scale. Si tratta del *Palazzo* detto del *Purgatorio*, che assieme a quelli dell'*Inferno* e del *Paradiso*, era l'antica sede dei Patroni e Provveditori all'Arsenale. L'ampliamento in questo edificio forniva uno sbocco all'esterno della zona militare e ciò avrebbe permesso ai visitatori di entrare senza dover richiedere speciali permessi. Allo scopo fu costruito un ponte sul canale che costeggia il *Palazzo*, in modo da consentire l'accesso diretto: il museo si apriva finalmente alla città e alla popolazione civile.

3 L'allestimento

L'organizzazione fu affidata al Capitano di fregata Mario Nani Mocenigo (Venezia 1875-Merano 1943), 'patrizio veneto' e storico che aveva espresso il suo interesse per le vicende veneziane già un decennio prima, scrivendo un breve saggio sulle fasi di costruzione dell'Arsenale in appendice al catalogo redatto da De Lucia.¹² Egli fu il primo direttore e curatore del museo. Decise di esporre gli oggetti secondo un ordinamento cronologico e tematico. Il salone del primo piano fu dedicato alla Marina italiana, dalla caduta della Serenissima in poi: erano esposti oggetti della marina all'epoca della dominazione napoleonica, cimeli della marina sarda e genovese, della guerra di Libia e della Prima guerra mondiale (fig. 2). Nel salone del secondo piano tutti gli oggetti della Marina veneziana, dal XV al XVIII secolo: modelli di navi antiche, stendardi, armi, cartografie, materiali scientifici, portolani, plastici, quadri e dipinti, busti e monumenti (fig. 3). Le memorie della Marina austroungarica erano invece collocate in tre salette attigue. Al piano terra trovavano posto altri cimeli della Grande guerra e gli oggetti che per ragioni di peso e spazio non potevano essere disposti ai piani superiori (fig. 4). All'esterno, nel piazzale antistante, le antiche artiglierie venete.

Queste informazioni sull'allestimento si leggono nel *Catalogo del Museo storico navale, Venezia*, scritto da Nani Mocenigo e pubblicato a Milano a cura dell'Associazione Nazionale 'Amici degli Orfani', senza data d'edizione. Il catalogo fornisce un'interessante piantina del Museo con le indicazioni del percorso di visita, sviluppato in

11 Intermediario per il trasloco fu la Soprintendenza. MSNV, Processo Verbale nr. 5, 17 ottobre 1921 e Processo Verbale nr. 6, 7 febbraio 1922.

12 «L'Arsenale di Venezia nelle sue varie fasi di costruzione con l'indicazione delle lapidi e monumenti che vi si conservano. Breve cenno con cinque illustrazioni ed una pianta compilato dal tenente di vascello Mario Nani Mocenigo», (De Lucia 1908).

senso circolare antiorario; una volta terminato di osservare gli oggetti alle pareti, l'utente ricominciava da quelli esposti in centro alla sala (fig. 5). In questo andamento sinuoso alcune zone sono numerate e i punti di partenza e di arrivo sono segnati da simboli a stella. Il percorso rassomiglia quindi ad una specie di 'gioco dell'oca', in cui il visitatore/'pedone' doveva percorrere tutte le 'caselle' segnate sulla pianta. Il numero dato agli oggetti del catalogo è progressivo e segue la topografia delle sale: parte dal n. 1 «Busto di S. M. Vittorio Emanuele II» nell'atrio di ingresso e si conclude con il nr. 1136 «Ricordi della Cannoniera A.U. Themes» al secondo piano. Questi numeri progressivi corrispondono esattamente a quelli riportati nel primo volume del *Registro d'Ingresso dei cimeli*, cioè l'inventario generale manoscritto originale del museo. Ciò significa che gli oggetti non erano stati registrati in ordine d'acquisizione, ma inseriti seguendo la numerazione topografica dell'esposizione. La scoperta è importante in quanto dimostra che prima si procedette all'allestimento del museo e solo in un secondo momento si iniziò a redigere l'inventario.

Datare l'inventario permette quindi di datare il *Catalogo*. Scorrendo il *Registro d'Ingresso* prendiamo come riferimento il primo 'Riassunto a valore', cioè il primo totale dei valori attribuiti agli oggetti, datato 1 agosto 1925. L'ultimo oggetto ha numero 1500. Dato che gli oggetti del *Catalogo* hanno tutti un numero inferiore a questo, è molto probabile che sia stato pubblicato attorno al 1925. Dall'oggetto 1501 in poi il *Registro d'Ingresso* elenca i beni man mano che vengono presi a carico dal museo, secondo la prassi più corretta.

Il costante arrivo di oggetti, come ad esempio una serie di *ex-voto* marittimi, determinò spostamenti e variazioni nell'allestimento, tanto che nel 1935 si rese necessaria la pubblicazione della *Guida Catalogo del Museo Storico Navale di Venezia*. Il testo è privo di piantina e gli oggetti non sono indicati dal numero d'inventario generale, ma da una cifra che riparte dal numero 1 ad ogni sala. Per orientare il visitatore le pareti sono segnate da lettere dell'alfabeto. Questo sistema espositivo è riscontrabile nelle due fotografie con la marcatura Giacomelli semplice (fig. 6). Nei cartellini apposti sui mortai si intravede il numero 1, su quelli delle armi alle pareti il numero 2 e il

numero 3 sotto un'iscrizione in arabo, esattamente come riportato nella *Guida Catalogo* a pagina 24, «Ricordi della Guerra Libica»: «1- Mortai (2) presi nel forte Sultaniè a Tripoli. 2- Armi varie turche. 3- Iscrizione in marmo, tolta ad una Moschea.» e così per i numeri successivi. A pagina 64 della *Guida Catalogo* si legge: «Saletta XII. 1- Quadro ad olio in legno di ignoto veneziano del secolo XV: la Vergine col bambino. 2-Ex-voto (40) dei secoli XVI e XVII appartenenti al Santuario della Madonna dell'Arco (Napoli). 3- Ex-voto (30) dei secoli XVIII, XIX e XX appartenenti alla Chiesa del Carmine di Torre del Greco.» Il momento espositivo è perfettamente riscontrabile nelle ultime tre immagini della serie (fig. 7).

Le 17 fotografie dell'album danno un'interessante visione d'insieme sulle collezioni e sull'allestimento. Osservandole si ha una sensazione di affollamento. Gli oggetti, disposti su più file, coprono tutte le superfici disponibili, perfino il soffitto, dove sono distese le bandiere in una sorta di *horror vacui*, mentre pedane in legno dipinte a finto marmo sorreggono gli oggetti posti a terra. Alle pareti del secondo piano una *boiserie* in legno scuro presenta mensole aggettanti, sottili paraste e supporti intagliati. È racchiusa da una cornice bianca modanata, così come le finestre sono bordate in bianco. La *boiserie*, forse esistente già dai tempi del 'Museo dell'Arsenale', dovette influenzare molto la disposizione degli oggetti, che non sempre s'adattavano bene allo spazio in cui erano collocati. È il caso di un disegno al secondo piano: la cornice che lo racchiude sporge leggermente dalla parete su cui è appesa (fig. 3, a sinistra). Al primo piano non c'era *boiserie* ma carta da parati e cornici lungo il soffitto, mentre al piano terra le pareti erano coperte da perline verniciate in bianco o da tele di juta.¹³ Questo allestimento può essere considerato ancora di stampo ottocentesco, con richiami alla tradizione espositiva delle armerie e a quella più antica delle *Wunderkammer*, specialmente per la gran varietà di tipologie di oggetti esposti e l'idea di collocarne alcuni al soffitto. Non sappiamo se Nani Mocenigo fu aiutato nell'impresa da altri studiosi, né se ebbe la possibilità di confrontarsi con realtà museali legate alla mariniera. All'epoca in Italia non esistevano altri musei navali ma solo poche collezioni private e alcune raccolte di scuole nautiche.¹⁴

13 MSNV, «Fabbricati. Restauri dal 1947 al 1949. Riapertura».

14 Ad esempio la Collezione Navale dell'ingegnere Fabio Garelli di Genova (visibile al pubblico solo a partire dal 1925) e le raccolte dell'Istituto Nautico di Napoli. Nella straniera ma vicina Trieste era attiva dal 1911 l'Esposizione Marittima Permanente,



Figura 2. Il salone del primo piano nella vecchia sede del museo. Venezia, MSNV. © Marina Militare, foto Giacomelli

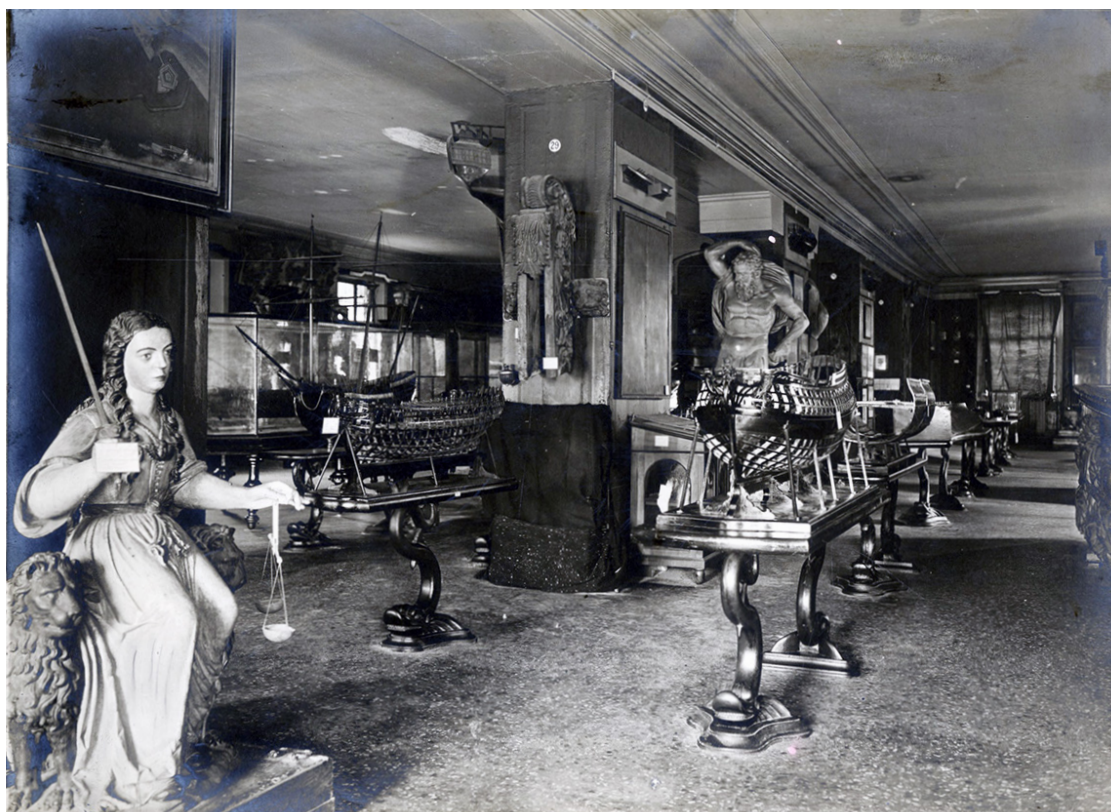


Figura 3. Il salone del secondo piano nella vecchia sede del museo. Venezia, MSNV © Marina Militare

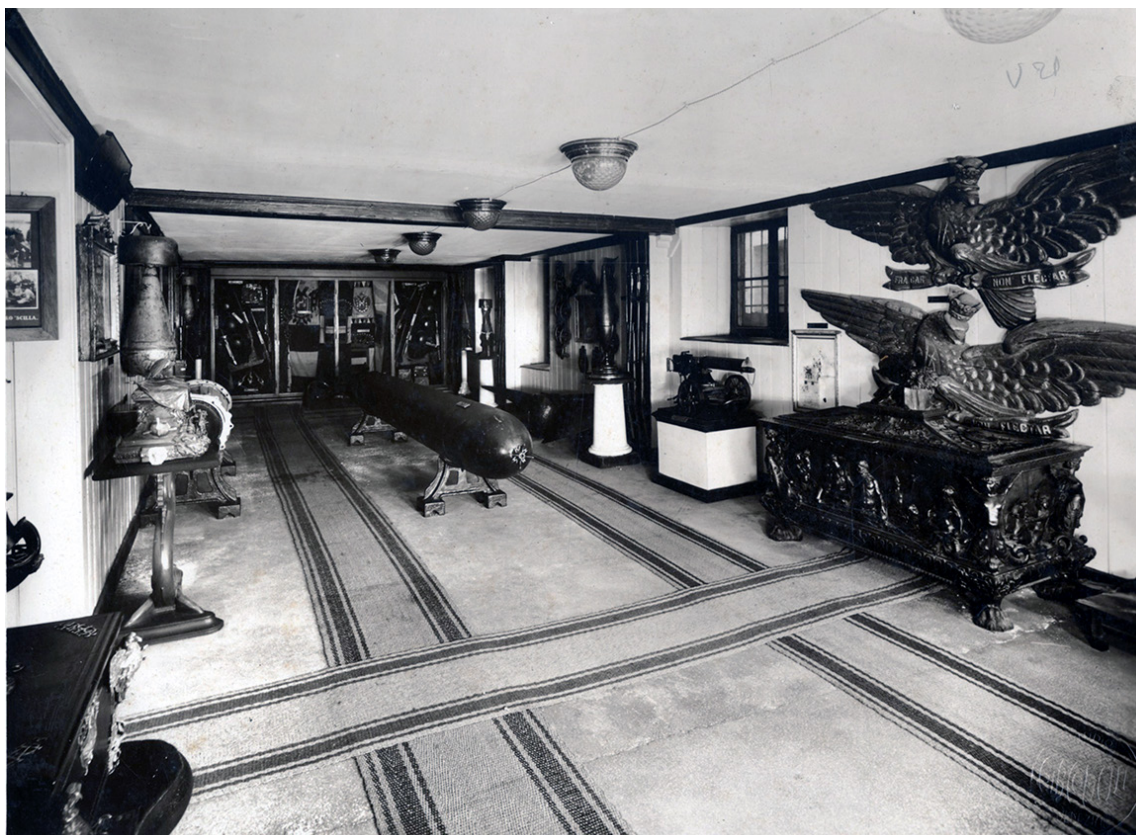


Figura 4. Sala a pianterreno nella vecchia sede del museo. Venezia, MSNV. © Marina Militare, foto Giacomelli

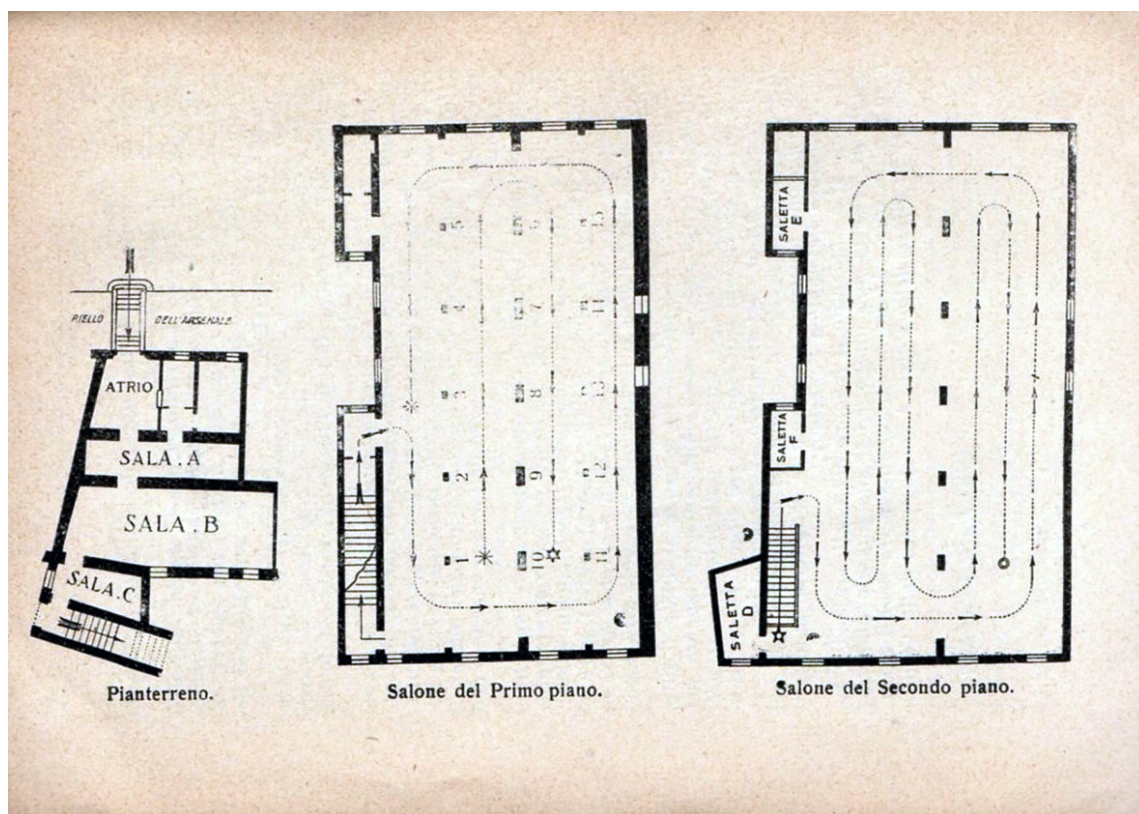


Figura 5. Pianta della vecchia sede e percorso di visita. *Catalogo del Museo Storico Navale*. Venezia



Figura 6. Sala al piano terra in cui erano esposti i cimeli della guerra di Libia. Venezia, MSNV. © Marina Militare, foto Giacomelli

Mancando un riscontro sul territorio nazionale, bisognava guardare ai musei stranieri, quali il Musée de Marine o il Royal Navy Museum, anch'essi a gestione militare. Non è però attestato alcun viaggio all'estero del Capitano per ragioni museografiche. A livello locale, un possibile esempio era dato dal museo Correr, sia per le raccolte storico-artistiche che per quelle etnografiche. Tuttavia il Museo Navale si differenziava dal Museo Civico per le ambizioni nazionali e gli intenti celebrativi.¹⁵ Tralasciando le conoscenze effettive del curatore e prendendo un punto di vista più generale, notiamo che il nostro museo non s'allontana dallo spirito dell'e-

poca, che ancora predilige stanze fitte di opere e accumuli eterogenei, ma non giunge ai risultati d'ambientazione di altre esperienze coeve o di poco successive.¹⁶

Il fattore vincolante nell'allestimento era la mancanza di spazio, troppo risicato in rapporto alla quantità di oggetti che si voleva esporre. Il problema si palesò fin da subito:

Oggi però i locali destinati al Museo si dimostrano insufficienti a contenere tutto il materiale raccolto e perciò è necessario prevedere in un prossimo avvenire il suo ampliamento, che non ritengo difficile né eccessivamente

poi Museo del Mare dal 1932. Non sono noti scambi tra questo istituto e quello di Venezia, che invece trasferì molti beni dal Museo dell'Arsenale di Pola, chiuso in seguito al disfacimento dell'Impero Austroungarico (Nani Mocenigo, 1922).

15 Interessante, ma al di là degli intenti di questo articolo, sarebbe un confronto tra i cataloghi e le fotografie storiche dei due musei ed una riflessione sul contesto museale veneziano dell'epoca.

16 Museo fitto il Bardini a Firenze, eterogeneo e accumulatore il Museo artistico industriale e Galleria Davia Bargellini a Bologna. Per i musei d'ambientazione cf. *Museografia italiana negli anni Venti* (2003).



Figura 7. Saletta degli ex-voto. Venezia, MSNV. © Marina Militare

costoso. Ciò è necessario anche perché, divulgandosi sempre più l'esistenza del Museo, ad esso affluiranno continuamente ricordi, cimeli e trofei offerti da personalità eminenti che già appartennero alla Marina o da privati ammiratori dell'istituzione. (Nani Mocenigo 1926, 6)

Anche le dimensioni dei beni furono determinanti, in particolare i grandi modelli navali o il monumento ad Angelo Emo, che non potevano certo avere giustizia nelle anguste sale a pianterreno. E così il percorso espositivo dovette andare a ritroso per conservare il filo cronologico e tematico. Ma nonostante l'affastellamento, le cornici, gli elementi decorativi e la gran varietà di cose, l'impressione generale è molto gradevole e comunica ordine e curata eleganza.

4 Le criticità

La maggior parte degli oggetti è riconoscibile nelle attuali collezioni. È quindi possibile fare una valutazione sullo stato di conservazione anche in rapporto alla situazione odierna, per cui alcune criticità, soprattutto nei disegni e nelle stampe, furono in parte causate proprio da quell'esposizione. È il caso di due portolani appesi in prossimità di una finestra che inondandoli di luce ha contribuito al viraggio dei colori e all'ingiallimento della carta. I modelli di navi, a parte un paio, erano privi di vetrina, e poggiavano liberi su pedane o su tavoli retti da eleganti basamenti a forma di delfino. Questi basamenti sono un ottimo esempio di arredamento museale ottocentesco. La versione squamata infatti - ve n'è anche una liscia - risale addirittura al 1881, come si evince dal saggio *Le Triremi* di Luigi Fincati nel quale un'immagine illustra un modello di galea veneziana ricostrui-

to appositamente per il museo ed esposto su un tavolo retto proprio dai quei particolari basamenti (1881). Il loro uso contribuiva a creare, e contribuisce ancora, un senso di uniformità al percorso di visita, fattore che rende auspicabile la loro corretta conservazione.

Tornando alle fotografie, furono probabilmente commissionate per documentazione interna e poi messe da parte con superficialità. Destino condiviso con l'intero fondo fotografico del museo, molto ricco ma poco noto, solo di recente utilizzato e per nulla studiato. Soprattutto mal conservato, con lastre e negativi in pessime condizioni. La situazione dispiace e contrasta con l'alto valore documentario che potrebbe esprimere la fototeca. La scoperta della serie dedicata agli interni museali è uno degli esempi più importanti di questo valore, poiché amplia il punto di vista sulla storia del museo - sia in rapporto alla vecchia sede sia nel confronto con l'attuale spazio museale - e fornisce una visione d'insieme sulle collezioni. È inoltre uno strumento di analisi per la storia di singoli oggetti e fonte primaria di studio per la museografia nel contesto veneziano dell'epoca. Attribuendo finalmente significato alle antiche immagini si vuole dare attenzione anche alla fototeca, nella speranza che le buone pratiche di conservazione e divulgazione siano ben presto ripristinate.

Abbreviazioni

BMC = Venezia, Biblioteca del Museo Correr.
 FFC = Venezia, Fototeca della Fondazione Giorgio Cini.
 MSNV = Venezia, Museo Storico Navale: archivio, registri di inventario e fototeca.

Bibliografia

Progetti e lavori (1877). *Progetti e lavori per riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale marittimo di Venezia. Parte 1. Memoria del maggior generale Felice Martini redatta per*

incarico del Ministero della Marina. Venezia: Stabilimento tipografico di G. Antonelli.
Progetti e lavori (1898). *Progetti e lavori per riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale marittimo di Venezia: memoria redatta per incarico del Ministero della Marina. Parte 2*. Roma: Tip. Dell'unione Cooperativa Editrice.
Museo Civico e Raccolta (1899). *Museo Civico e Raccolta Correr di Venezia. Elenco degli oggetti esposti*. C. Ferrari: Venezia.
Catalogo del Museo storico navale. Venezia (s.d.). Milano: Associazione Nazionale "Amici degli Orfani".
Guida catalogo (1935). *Guida catalogo del Museo storico navale di Venezia*. Roma: Ufficio storico della R. Marina, Ministero della Marina.
Museografia italiana negli anni Venti (2003). *Museografia italiana negli anni Venti: il museo di ambientazione*. Feltre: Comune.
 Berchet, Federico (1899-900). «Le sale d'armi del Consiglio dei dieci nel Palazzo ducale di Venezia». *Atti del reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, T. 59. Pt. 2.
 Casoni, Giovanni (1829). *Guida per l'Arsenale di Venezia*. Venezia: tipografia di Giuseppe Antonelli.
 De Lucia, Giuseppe (1908). *La Sala d'Armi nel Museo dell'Arsenale di Venezia: catalogo storico, descrittivo, documentato*. Roma: Rivista Marittima.
 Fincati, Luigi (1881). *Le triremi*. Roma: Barbera.
 Nani Mocenigo, Mario (1922). «Il museo storico navale». *Rivista mensile della città di Venezia*, 1(3), 5-8.
 Nani Mocenigo, Mario (1926). «Il Museo Storico Navale». *Bollettino dell'Ufficio Storico*, 5.
 Nebbia, Ugo (1923). «Le sale d'armi del consiglio dei Dieci». *Emporium*, giugno, 357-72.
 Peressutti, Silvia (2014-5). *Il Museo Storico Navale di Venezia: storia delle collezioni* [tesi magistrale]. Venezia: Università Ca' Foscari.
 Ricciotti Bratti, Daniele (1912). «L'armeria del Museo Correr di Venezia». *Arte Nostra*. Treviso.
 Zanelli, Guglielmo (2011). «Giovanni Casoni, ingegnere al servizio di Venezia». Ventrice, Pasquale (a cura di). *Guida per l'Arsenale di Venezia*. Sommacampagna: Cierre.